



Inchiostro Simpatico

LA SCOPERTA

Sommario

Adozioni	2-3
Film	4-5
La voce del Papa	1
Accoglienza	11
Volontari	111-115
Santo del mese	6
Intervista doppia	7
Giochi	8
Un mondo per cantare	9
Conversazioni di coppia	10
Eventi	11

*Inchiostro Simpatico
augura a tutti
buone vacanze!*

Eccoci a giugno, ormai praticamente luglio: bella scoperta!

Un po' per caso, un po' per curiosità, si viene sempre a conoscenza di qualcosa di nuovo. Oggi sembra anche facilissimo: basta digitare un paio di parole in un motore di ricerca e le informazioni ci compaiono davanti agli occhi; dopo qualche minuto siamo già pronti a dire "Sai cos'ho scoperto?".

Quando si tratta invece di persone e relazioni, il computer deve farsi da parte. Solo stando in compagnia degli altri in tante e varie situazioni, possiamo scoprire piano piano le sfaccettature del loro carattere. Ecco, a volte può andar bene, a volte può andar male. È meglio che vengano a galla una sensibilità o una simpatia inaspettate piuttosto che essere improvvisamente delusi dall'egoismo o dalla disonestà. Eh, che ci possiamo fare? Fa parte dell'imprevedibilità della vita.

Di questo tema tipicamente tanto caro ai temerari e ai curiosi troverete qualche contributo in questo numero. Ci scuserete, ma abbiamo ritenuto opportuno lasciare spazio al tema della famiglia, tanto caro, invece, al Santo Padre: ubi maior, minor cessat! L'incontro mondiale che ha appena avuto luogo nella nostra città, ha fatto parlare tutti, chi con entusiasmo e chi con polemica; e Inchiostro Simpatico, come tutte le testate che si rispettino, vuole dire la sua: alcuni di quelli che hanno partecipato in modo attivo a questo evento, hanno avuto piacere di condividere qualche frammento di una così intensa esperienza, con i ricordi ancora vividi nel cuore e nella mente.

Buona lettura!





UNA NUOVA FAMIGLIA PER CRESCERE

Da qualche mese la nostra vita è cambiata. Siamo finalmente giunti al termine di un lungo percorso burocratico (oltre 5 anni!!) che ci ha fatto diventare genitori di due fratelli, entrambi in età scolare.

Anni di colloqui e carte bollate, di chilometri su e giù per la penisola, dove si ripetevano (sempre con interlocutori diversi) le stesse frasi, le stesse aspirazioni che una coppia legittimamente ha (o può avere).

Comunque sono arrivati (due): il giudice definisce questa adozione "secretata", in altre parole, per non turbare la crescita dei bimbi, si chiede a una coppia che vive "fuori regione" di crescere i minori lontano dalla terra natale dei genitori biologici.

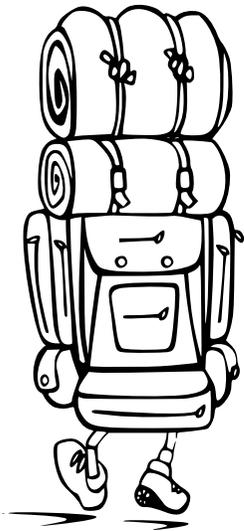
L'emozione è stata tanta, dai primi colloqui con assistenti sociali, psicologi, educatori, alla prima volta che li abbiamo visti in foto e fino al faticoso giorno dell'incontro in cui i nostri figli ci guardavano impauriti. Anche noi eravamo spaventati, non sappiamo esattamente di che cosa, forse della paura di non piacere e di non essere loro graditi.

È andato tutto alla perfezione, il giudice ti presenta e poi dà il via al primo dialogo che con il passare dei minuti, e grazie all'aiuto degli educatori che per diversi mesi hanno accudito i nostri figli, si fa sempre più "caldo".

Non vedevamo l'ora (tutti e quattro) di andare nella nostra casa e noi non sapevamo più come soddisfare le domande di entrambi: in che città andremo a vivere? Come sono le camerette? I nonni? I cugini? I vicini? È un nuovo mondo che si stava aprendo e, almeno apparentemente senza rimpianto, entrambi volevano lasciarsi alle spalle la vita trascorsa in Istituto insieme agli altri bambini che rimanevano in attesa del faticoso incontro con i "nuovi" genitori.

I nostri figli hanno aspettato tanto e ogni volta che "il giudice" trovava una famiglia a un altro ospite dell'Istituto si alternavano sentimenti di gioia, ma anche di dolore per la loro continua attesa.

Arrivati a casa abbiamo iniziato ad affrontare le loro debolezze, o meglio, le loro insicurezze; per fortuna abbiamo avuto preziose indicazioni dall'equipe che aveva seguito i nostri figli in istituto e che continuiamo ad avere oggi dagli operatori della nostra Asl.





Pur avendo vissuto sempre insieme, i nostri figli hanno avuto differenti disagi causati dalla loro precedente esperienza familiare: noi non sappiamo molto (alcune informazioni ci sono state raccontate proprio dai nostri figli), ma abbiamo notato in diverse occasioni senso di smarrimento e paura di essere ancora abbandonati.

Forse questo è l'unico aspetto su cui notiamo più resistenza da parte di entrambi; la sicurezza di stare a casa nel loro ambiente li fa star tranquilli, altre situazioni provocano disagio, paura e smarrimento.

Un medico pediatra che abbiamo consultato (prima ancora che vedesse i bimbi) ci ha dato un semplice consiglio: amateli e accoglieteli e noterete in poco tempo un notevole cambiamento.

Ed è così: forse dietro quello sguardo timido del primo incontro c'era la paura di entrambi di essere ancora "traditi" dal mondo dei "grandi". Un bimbo ripone sempre fiducia, ma a volte non viene ripagato dall'adulto.

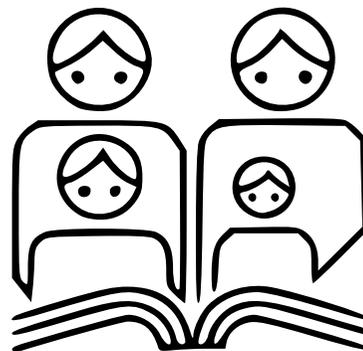
Qualche giorno fa è terminata la scuola ed entrambe le insegnanti ci hanno comunicato di vederli più tranquilli e sereni sia nei loro confronti che con i compagni di scuola.

Questo ci rassicura e pensiamo di aver intrapreso la strada giusta per affrontare i prossimi mesi.

Il cammino però è ancora lungo: fra qualche anno inizierà l'adolescenza e siamo consapevoli che alcuni aspetti del loro passato devono essere elaborati, con l'ausilio di un supporto psicologico, per poter essere affrontati al meglio per tempo.

L'amore che i nostri figli ci stanno trasmettendo ci dà la forza per continuare il nostro cammino insieme.

Due genitori





FAMIGLIE SUGLI SCHERMI

*N*el periodo in cui l'America è stata scoperta, in Europa i mercati già fiorivano e veniva fondata la prima banca, il Monte dei Paschi di Siena. Chi siano i Paschi lo ignoro e il Monte si riferisce alla moltitudine di denaro custodito nella neo-banca? Quello che so e che tutto sommato mi dispiace è che la nuova terra scoperta da un italiano in sei secoli ci ha raggiunto, superato e distanziato. L'incipit storico-sociale è più forte di me e mi fa sempre andare un pochettino fuori tema. Mi è stato chiesto di scrivere di cinema americano e serie tv legate alla famiglia, mi sono messo a parlare di banche e sviluppo economico... fate voi.

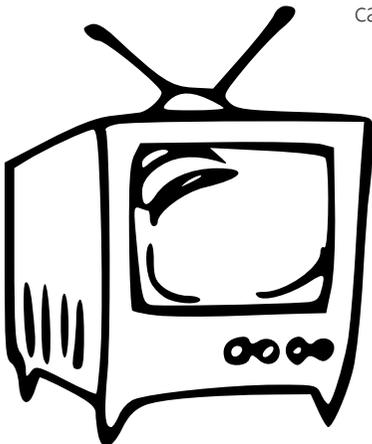
La tentazione del produttore americano di rievocare nel cittadino medio la propria quotidianità è stata a dir poco clamorosa fin dalle prime produzioni hollywoodiane. Col passare degli anni e con lo sviluppo socio-economico, la guerra fredda, l'edonismo reaganiano degli anni ottanta, e chi più ne ha più ne metta, il modello si è ampiamente discostato e ha avuto il coraggio

di raccontare anche i disagi e i

dissapori che possono capitare in ogni

famiglia. Inizio a parlare di serie tv e dagli esempi che farò capire che ahimè che non sono proprio un giovincello. Inizio con l'insuperabile *Famiglia Bradford* che con un numero imprecisato di figli e il mitico pulmino Volkswagen per trasportarli tutti, ha fatto illudere schiere di appassionati sulla bellezza della famiglia numerosa; mai un problema economico, mai una discussione di troppo, tanti sorrisi e una divertente quotidianità e il piccolino di turno, Nicolas, a fare da simpatica e adorabile mascotte. Sulla stessa onda *Happy Days*, che fin dal titolo fa intuire la nefandezza degli argomenti trattati... Insomma, lo stereotipo della famiglia americana anni '50 era intoccabile e l'incredibile famiglia *Cunningham* non ha fatto certo eccezione: padre con ferramenta, madre casalinga, figli che studiano, ritrovo a un fast food. Le emozioni più grosse sono date dal personaggio di turno, *Harthur Herbert Fonzarelli* detto *Fonzie*, un mito, una leggenda per la mia generazione, donnaiolo senza precedenti e bullo del paese col cuore tenero, capace di invitare una donna a ballare con lo schiocco delle dita o di far partire il juke-box con un solo pugno. La trasgressione più grossa di tutta la serie è stata una multa per eccesso di velocità di *Fonzie* con la moto, vi lascio immaginare il resto...

Finita la parentesi "famiglia ideale americana anni '50-'60" hanno iniziato a fare capolino i grandi serial sfarzosi come *Dallas*, storia di una famiglia di petrolieri texani a base di ricchezza, sesso, intrighi e lotte senza esclusione di colpi per il potere. La fa da padrone *J.R.*, simbolo indiscusso della serie, con i continui colpi di scena col fratello *Bobby*.





J.R. assume tale popolarità da diventare vittima di molte parodie dei comici del tempo. Sulla stessa onda *Dinasty* e *Falcon Crest* che come *Dallas* si caratterizzano per il finale di stagione con il grande colpo di scena. Facendo un salto ai giorni nostri, il serial si allontana sempre più dalla quotidianità e arriva a "esagerare" con *Beautiful*, parodia anni ottanta di una società portata agli estremi, sia in termini di comportamento che di moralità: le famiglie *Forrester* e *Logan* si scambiano i protagonisti e quasi tutte le azioni al limite della credibilità come la storia d'amore tra *mascellone Ridge* e *Brooke*.

Non posso congedarmi se prima non parlo dei *Simpson*, geniale serie animata americana creata da *Matt Groening* che ironizza sulla società e sullo stile di vita statunitensi. *Homer Jay Simpson*, praticamente un mio coetaneo, ama strafogarsi di cibo, guardare la *TiiiVii* e bere la birra *Duff* a litri; chi non vorrebbe essere come lui? Penso che nessuno conosca il vero nome del suo figlioletto *Bart*. Ebbene, è venuto il momento di diventare grandi, smettete di leggere voi deboli di cuore, si chiama *Bartholomew Jojo Simpson*.

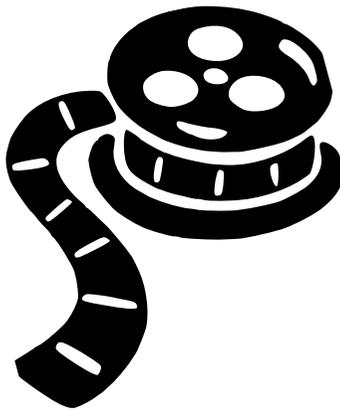
Ciucciatevi il calzino (citazione della tipica frase di *Bart* e non un goffo tentativo di offendervi) e permettetemi di passare a trattare di cinema, quello con la *C* maiuscola, quello che si paga il biglietto per andarlo a vedere. Inizio con un successo planetario del 1939, che parla di famiglia (sempre

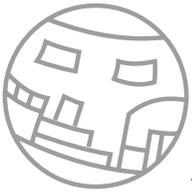
ricca, almeno all'inizio), amore, guerra di secessione americana, uscito proprio a ridosso della seconda guerra mondiale, *Via col Vento – Gone with the Wind*. La frase conclusiva di *Rossella O'Hara* è frequentemente citata tutt'oggi ed è a parer mio un invito a prendere con filosofia la vita anche di fronte alle avversità... dopotutto, domani è un altro giorno! D'altra parte la ragazza ha il tempo di sposarsi ben 3 volte nell'interminabile pellicola di 224 minuti (quasi 4 ore!!!). Finisco

con un divertente-tragico film che tratta dell'accanimento tra due persone per diritti economici dovuti alla separazione, purtroppo tragico epilogo per molte odierne coppie, la *Guerra dei Roses*. Il tutto viene raccontato dall'avvocato, interpretato dall'amato *Danny DeVito*, che cerca di conciliare la lotta tra i due ex per la lussuosa abitazione fino ad arrivare all'estremo sacrificio nel tentativo di averla.

Adesso l'uscita di scena, visto che sarà il mio ultimo articolo sul giornalino: vorrei tanto svelare il nome di quella persona che si firma da anni "La Redazione", ma mi hanno detto che è top secret... Lo scrivo qui sotto, con l'inchiostro simpatico! Adieu!

Paolo Manfredi





ALLA FAMIGLIA

Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare. E' fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell'educazione attenta e sapiente. E' fecondo infine per la società, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione. Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli [...]. Ma anche voi figli, sappiate mantenere sempre un rapporto di profondo affetto e di premurosa cura verso i vostri genitori, e anche le relazioni tra fratelli e sorelle siano opportunità per crescere nell'amore. [...]

Care famiglie, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto. La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma

quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo. [...]

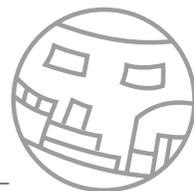
Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica. Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza. [...]

Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'aver: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. [...]

*Dall'omelia di Papa Benedetto XVI
Bresso - 3 giugno 2012*

NON TUTTI MOLTIPLICANO





UN'ESPERIENZA UNICA

*L*aura, mia moglie, e io lavoravamo da tempo nell'organizzazione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie.

Le parole del nostro Arcivescovo "famiglie che accolgono famiglie" continuavano a essere davanti ai nostri occhi.

Seguendo l'esortazione di don Gianfranco e come messo in pratica da tante famiglie di Cologno l'idea era: aprire a una famiglia straniera la nostra casa.

Il progetto: consentire, seppur temporaneamente, il ricongiungimento di una famiglia, separata dalle necessità della vita, in Italia in occasione del grande Evento.

La realizzazione: dopo difficoltà burocratiche che sembravano non finire mai ecco, martedì 29 maggio, aeroporto della Malpensa, l'abbraccio di un papà ai suoi due gemelli e alla propria moglie. Momento di un'unica intensa e meravigliosa emozione.

Dal lontano Sri Lanka una famiglia, unitamente alla colorita rappresentanza proveniente dall'Angola, riunita in San Giuliano in occasione della Santa Messa con le nostre famiglie in un unico grande abbraccio.

Il ricordo di una cena con tutta la nostra famiglia, cucinata secondo le usanze cingalesi, che ha riempito di aromi inconsueti la nostra casa, ma soprattutto la sorpresa di constatare come queste persone siano ancora oggi testimoni di una fede vera, viva e convinta manifestata con la preghiera svolta con un'intensità e con gestualità legate ad antiche tradizioni.

La nostra meraviglia quando hanno deciso di andare in giornata a Padova in pellegrinaggio alla Basilica di Sant'Antonio, santo particolarmente venerato in tutta la comunità cristiana cingalese.

Lo stupore che irraggiava da quei grandi occhi di bimbi, abituati all'essenziale, con il senso di meraviglia che si effondeva quando scoprivano qualcosa che per noi è consuetudine come l'acqua corrente in casa o la semplice elettricità. Quello stupore ci ha portato a capire quando la visione del mondo sia per noi superficiale e scontata.

L'incontro nella spianata di Bresso divenuta crocevia di popoli, lingue, tradizioni da tutto il mondo chiamati dallo Spirito all'ascolto delle parole del Santo Padre ha concluso quei giorni indimenticabili che hanno rappresentato per noi un'esperienza meravigliosa in cui abbiamo ricevuto molto di più di quello che abbiamo offerto.

L'aereo che è decollato lunedì 4 giugno ha inesorabilmente infranto quella comunione fisica, ma non può averci sottratto le gioie e gli insegnamenti ricevuti. Il ricordo di quei giorni lo porteremo sempre nei nostri cuori.

Arrivederci Shanilka e Shenali.

Laura e Daniele Fontana





SERVE UN VOLONTARIO

9 volontari sono stati una componente fondamentale della Giornata Mondiale delle Famiglie: erano coloro che hanno accolto i fedeli all'aeroporto di Bresso durante la veglia di sabato e la Messa con il Papa, coloro che hanno vigilato, supportato, accompagnato i partecipanti durante tutta la settimana. Oltre ai volontari della sede centrale, ogni parrocchia dell'hinterland milanese si è attivata per preparare i propri parrocchiani a questo grande evento.

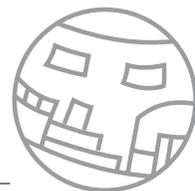
Quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo sul volontariato a San Giuliano per l'incontro mondiale delle famiglie, in un primo momento ho risposto che il volontariato non c'era stato perché non abbiamo accolto a dormire nelle strutture dell'oratorio nessuna famiglia; ma riflettendo meglio mi sono resa conto che il volontariato c'è quando ci sono persone che mettono a disposizione il loro tempo gratuitamente per gli altri prima ancora di sapere se e in che termini il bisogno ci sarà, che organizzano con attenzione gli spazi e i tempi pronti ad accogliere l'altro.

Fondamentali sono state le famiglie che hanno offerto ospitalità alla delegazione angolana, per sei giorni, mettendo a disposizione il loro tempo e la loro casa a persone con culture e abitudini diverse, ma sicuramente accomunati dalla stessa Fede. Importanti anche i volontari che hanno preparato in oratorio i pasti per gli angolani. Io personalmente dovevo occuparmi dell'eventuale arrivo dei pellegrini nel nostro oratorio venerdì sera e sabato pomeriggio, secondo i turni organizzati con cura i mesi precedenti. I volontari erano reperibili tutte le giornate di venerdì e sabato compresa la notte: il loro compito era quello di accogliere i gruppi che arrivavano in oratorio per alloggiare. Purtroppo non è arrivato nessuno e non ho potuto vivere questa esperienza di accoglienza, ma ho avuto il piacere di partecipare a diverse riunioni dei R.o.l., responsabili organizzativi locali (tutti laici e... volontari), ed è stato molto bello vedere

con quale impegno e serietà tutti gestivano le registrazioni e tenevano i contatti con la sede centrale.

Federica Barbaglio





L'UNIONE FA LA FORZA

Qualche mese fa, quando ancora l'Incontro Mondiale delle Famiglie sembrava un evento lontano, siamo venuti a conoscenza che sarebbe stato necessario un cospicuo numero di volontari. Ben 5000!

Così abbiamo deciso di prenderci questo impegno! Ma era solo l'inizio della salita.

Oltre a noi ci hanno fatto compagnia in questo viaggio Lucia, Sergio, Donatella, Paola, Giancarlo e Giuseppe. Tanti volti nuovi da conoscere e la possibilità di vivere le nostre relazioni in una nuova esperienza: facce note con ruoli differenti.

Il cammino si è articolato in vari momenti: la presentazione, la formazione, la partecipazione alla vita della Chiesa (S. Messa di Pentecoste con il mandato ai volontari), fino ad arrivare all'evento vissuto sempre più da vicino.

Proprio durante gli ultimi giorni di preparazione c'è venuto spontaneo sentirci quotidianamente per condividere i turni assegnati e organizzare gli spostamenti insieme: da un lato per avere la sicurezza di non essere da soli e dall'altro semplicemente perché ci piaceva fare una cosa nuova insieme e conoscere i volontari della diocesi e di tutto il mondo.



Durante la settimana non sono mancate le occasioni di incontro, a volte in maniera del tutto occasionale e casuale e altre ricercate.

Ad esempio quando al termine del sopralluogo all'aeroporto di Bresso abbiamo condiviso lo stupore di essere in un luogo così grande e poi sotto il palco abbiamo fatto foto e scherzi con quell'allegria e leggerezza che ci lega anche in oratorio.

Infine, insieme abbiamo raggiunto il luogo simbolo dell'evento conclusivo carichi e pronti per il nostro servizio. Arrivati con largo anticipo c'è anche stata la possibilità di vivere un momento di allegria cenando insieme e tentando, con scarso successo, di riposarci tra le luci, i rumori e la scomodità del giaciglio. Erano le 3.15 quando è suonata la sveglia e il nostro servizio è iniziato.

Nel giro di poche ore abbiamo accolto i volti, i colori, i suoni e i sorrisi provenienti da tutto il mondo, dalle realtà più vicine a quelle più lontane o in difficoltà come i pellegrini emiliani a cui non abbiamo fatto mancare il nostro sorriso.

Il nostro servizio è stato segno di come la nostra parrocchia unita a quella della diocesi e del mondo abbia accolto la Chiesa universale unita intorno al suo pastore.

*Andrea Lo Negro
Alessandra Scalese*





ITALIA + ANGOLA

 Prima che partissero, ho fatto una fotografia con i nostri amici angolani. Guardandola mi vengono in mente tutte le emozioni vissute durante la Giornata Mondiale delle Famiglie.

Quando ho accettato di fare il volontario, pensavo che sarei stata utile, in quanto medico, a pellegrini bisognosi di assistenza, stanchi o con qualche malessere. Mi sbagliavo: nonostante il lungo viaggio e un programma di incontri intenso, sono sempre stati in forma, allegri e sorridenti.

La prima messa, celebrata di giovedì (il giorno dopo il loro arrivo) da don Gianfranco, ci ha lasciati senza parole. Stupendi i canti in portoghese, a più voci e improvvisati sul momento.

Durante la colazione, ben preparata da altri volontari, l'unica difficoltà per uno dei nostri ospiti è stato il mangiare dolce, perché era abituato alla colazione salata. Lì per lì ce la siamo cavata con dei cracker, ma il giorno dopo c'è chi ha prontamente provveduto con brioche salate. Subito dopo, usciti da messa, saremmo dovuti andare insieme alla metropolitana, da dove sarebbero stati accompagnati ai congressi mattutini. Abbiamo avuto un bel daffare, perché il nostro mercato, con i suoi prezzi per loro molto bassi, era una bella attrattiva e avevamo paura che qualcuno dei nostri amici si perdesse.

Tra i momenti che mi hanno colpito di più c'è stato l'incontro serale aperto

a tutti (preceduto dalla cena per le famiglie ospitanti). Sono rimasta impressionata dal loro impegno nelle parrocchie, dal fatto che dedichino una domenica al mese proprio alle famiglie e dalla loro vivacità nel parlare, la voglia di raccontare, di farsi capire. Che differenza, rispetto alla nostra timidezza, che ci porta qualche volta a restare silenziosi durante i momenti di scambio!

Venerdì è stata per loro un'altra giornata piena, con messa mattutina, congresso a Milano e Adorazione serale. Che dapprima abbiamo seguito via radio. Poi, rendendoci conto della difficoltà per i nostri amici, abbiamo chiesto di alternare italiano e portoghese.

E finalmente sabato, dopo una mattinata libera, la partenza verso la veglia. Ci siamo rivisti la sera tardi, quando sono andata a prenderli alla metropolitana, sorridenti e allegri come sempre. I saluti che ci siamo scambiati la mattina presto, il giorno dopo, li porto ancora nel cuore.

Soprattutto quelli di una mamma, una giovane donna di trent'anni che nonostante avesse dormito poco e probabilmente faticato molto, non si è mai tirata indietro. Mai mostrata stanca. Un bellissimo esempio di fede, per tutti noi.

Carmen Sequeira





SAN TOMMASO, QUELLO INGLESE

Uomo di corte

Figlio di un famoso giudice e avvocato, Thomas More entra a far parte della corte di Enrico VIII, inizialmente come letterato e successivamente diventando un punto cardine dell'ambiente politico di corte: viene nominato cavaliere, è segretario e consigliere del re, e infine viene eletto cancelliere. Durante tutto questo periodo di attività politica, Thomas More si impegna costantemente per difendere la dottrina cattolica, in modo particolare dagli attacchi del nascente luteranesimo.

Problemi di divorzio

I problemi per Thomas More iniziano quando re Enrico VIII decide di sposare Anna Bolena: il re è infatti sposato con Caterina d'Aragona. Il Papa non gli concede l'annullamento del matrimonio, perché Caterina ed Enrico hanno già avuto una figlia, e il re decide di divorziare per la prima volta nella storia della Chiesa Cattolica, ovviamente contro il volere papale. Enrico VIII si autoproclama capo di una nuova chiesa, la Chiesa Anglicana.

Thomas More resta fedele

In tutta la sua vita Thomas More si era sempre dichiarato fedele al re d'Inghilterra e aveva dedicato la vita al suo servizio, consigliandolo e sostenendolo nelle sue scelte; tuttavia, prima della fedeltà al re viene la sua fede religiosa. Pur di non dover esprimere il suo parere contrario al divorzio, si dimette da cancelliere

e riesce in un primo momento a non essere accusato di tradimento. La nascita della figlia di Enrico e Anna spinge il re a chiedere ai politici influenti di prestare giuramento. Thomas More si rifiuta.

Nella torre di Londra

Thomas More viene imprigionato nella torre di Londra, in attesa di essere giustiziato. Gli fanno visita le figlie, riceve e manda lettere agli amici più cari, chiedendo a Dio di proteggerli. Dopo tre mesi di prigionia, viene giustiziato. Prima di venire decapitato, chiede al boia di fare attenzione al suo collo corto e dichiara per l'ultima volta la sua fedeltà: muore da suddito fedele al re, ma anzitutto a Dio. La sua testa viene quindi esposta sul London Bridge come monito per gli altri londinesi e, una volta recuperata, sepolta in una cappella nella torre di Londra con il resto del corpo.

Cognome	More
Nome	Thomas
nato il	7 febbraio 1478
(anno n. 05 P. 3 S. B. 23)	
a	Londra (Inghilterra)
Cittadinanza	INGLESE
Residenza	Londra
Via	London Tower
Stato civile	coniugato
Professione	Avvocato e scrittore
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	piuttosto alto
Capelli	castani
Occhi	marroni
Segni particolari	Collo un po' più corto del normale. Lo si può vedere spesso con un libro in mano.

	
Firma del titolare <i>San Thomas More</i>	
Londra il 6 luglio 1535	
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO L'Onnipotente
	



a cura di Fabiana Lavuri



Serena Carioni

Stefano Carioni



Perché accontentarsi di un solo figlio? Fratelli coltelli? No! Sentiamo cosa hanno da dire due giovanissimi fratelli della nostra parrocchia a proposito della stretta convivenza quotidiana.

Nome e cognome:

Se: Serena Carioni

St: Stefano Carioni

Anni:

Se: 21

St: 17

Condividete la stessa cameretta?

Se: Sì

St: Sì, purtroppo!

Chi è il più ordinato?

Se: Io, ovviamente

St: Lei!

Chi sta più tempo in bagno?

Se: Io, lo ammetto!

St: Lei! Ci sta un sacco di tempo!

Litigate spesso?

Se: Abbastanza

St: No, più che altro ci picchiamo per scherzo

Per quali motivi?

Se: Principalmente perché lui è disordinato

St: Motivi stupidi... sempre!

Quando litigate chi sta dalla tua parte?

Mamma o papà?

Se: Mamma

St: Mamma dalla sua sicuramente, papà cambia di volta in volta

L'ultimo regalo di compleanno che hai comprato a tua sorella/fratello?

Se: Una maglietta

St: Sinceramente non me lo ricordo...

Vi capita di uscire insieme qualche sera?

Se: Ogni tanto e anche insieme ai nostri genitori

St: Faccio di tutto per evitare

Cosa vi piace fare insieme?

Se: Niente... nel senso che ci piace oziare

St: Far niente

Avete degli interessi in comune?

Se: Ci piace la stessa musica

St: Non mi viene in mente nulla

Cosa non sopporti di lei/lui?

Se: Parla mentre dorme... e mi sveglia!

St: Quando sono impegnato e mi viene a disturbare

Cosa invece ammiri di lei/lui?

Se: È un genio dell'informatica!

St: La voglia di studiare!

Descrivila/lo in tre aggettivi:

Se: Spiritoso, sveglia ed estroverso

St: Gentile (non con me), irremovibile e fannullona

Il suo peggior difetto?

Se: Si arrabbia facilmente

St: Quando è convinta di aver ragione non c'è modo di farle cambiare idea

E pregio?

Se: Ha sempre la battuta pronta

St: Intelligente

Cosa la/lo infastidisce di più di te?

Se: Quando lo stuzzico per non farlo addormentare

St: Questo bisogna chiederlo a lei!

Saluta l'altro:

Se: Bella fratello!

St: Bella!



SCOPRI LA DATA

Risolvi le operazioni e leggi i numeri dei risultati seguendo l'ordine alfabetico delle lettere. Scoprirai una data "molto americana".

$$121 : 11 = \underline{\quad} \underline{\quad}$$

A

$$100 : 50 = \underline{\quad}$$

B

$$38 \times 5 = \underline{\quad} \underline{\quad} \underline{\quad}$$

C **D**

$$13 \times 7 = \underline{\quad} \underline{\quad}$$

E

$$244 : 61 = \underline{\quad}$$

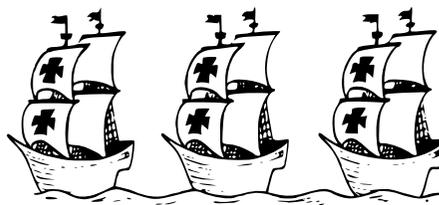
F

$$225 : 25 = \underline{\quad}$$

F

$$350 : 175 = \underline{\quad}$$

H



A **B** **C** **D** **E** **F** **G** **H**



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiestrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 24 giugno: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 1 luglio.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €
 Secondo classificato: 2 €
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di aprile: 1° - Lorenzo C. (10 anni); 2° - Christian R. (7 anni).
 Complimenti ragazzi!



LE MERAVIGLIE DEL MONDO

L' America, bella scoperta. Aveva capito Cristoforo Colombo dov'era finito? A San Salvador, eppure cercava le Indie. Non si rese conto che aveva scoperto l'America. Le conclusioni del cammino che aveva aperto le tirarono altri.

Continuò però a cercare, per altri tre viaggi di minor fortuna, che lo portarono alla rovina e al discredito presso la corte di Castiglia.

Non si può mai smettere di cercare, dunque. Un luogo, un ideale, un mito, un'utopia. Anche un'isola che non c'è, come piaceva a Peter Pan, nella favola che sin da piccoli ci ha voluto raccontare che chi si ferma è perduto, chi perde la voglia di scoprire manca totalmente di immaginazione. È l'idea di restare bambini per sempre e di raggiungere, con l'aiuto della fantasia, tutti quegli obiettivi che razionalmente resterebbero utopie.

Ed è proprio questo il tema usato da Edoardo Bennato nel 1980 quando pubblicò l'album *Sono solo canzonette*, sicuramente il maggior successo della sua produzione discografica.

Otto brani ispirati alle vicende di Peter Pan, con l'eterna lotta tra la fantasia e la ragione, il bene e il male, il mondo dell'infanzia e quello dei grandi.

Spicca, appunto, *L'isola che non c'è*, una meta impossibile da raggiungere se ti fai prendere la mano dalla ragione.

Il testo esprime proprio questo tema spingendo l'uomo a credere in determinati sogni negati

Titolo: *L'Isola che non c'è*
Autore: Edoardo Bennato
Autore: *Sono solo canzonette*
Anno: 1980

Seconda stella a destra
 questo è il cammino
 e poi dritto, fino al mattino
 poi la strada la trovi da te
 porta all'isola che non c'è.

Forse questo ti sembrerà strano
 ma la ragione
 ti ha un po' preso la mano
 ed ora sei quasi convinto che
 non può esistere un'isola che
 non c'è

E a pensarci, che pazzia
 è una favola, è solo fantasia
 e chi è saggio, chi è maturo lo sa
 non può esistere nella realtà!

Son d'accordo con voi
 non esiste una terra
 dove non ci son santi né eroi
 e se non ci son ladri
 se non c'è mai la guerra
 forse è proprio l'isola
 che non c'è. che non c'è

E non è un'invenzione
 e neanche un gioco di parole
 se ci credi ti basta perché
 poi la strada la trovi da te

Son d'accordo con voi
 niente ladri e gendarmi
 ma che razza di isola è?
 Niente odio e violenza
 né soldati né armi
 forse è proprio l'isola
 che non c'è... che non c'è

Seconda stella a destra
 questo è il cammino
 e poi dritto, fino al mattino
 poi la strada la trovi da te
 porta all'isola che non c'è.

E ti prendono in giro
 se continui a cercarla
 ma non darti per vinto perché
 chi ci ha già rinunciato
 e ti ride alle spalle
 forse è ancora più pazzo di te



invece dalla realtà. Raggiungere volando questo luogo magico che significherebbe un mondo "senza santi né eroi... niente ladri e gendarmi... niente odio e violenza... né soldati né armi..." è chiaramente una chimera.

Ai sognatori, però, che ancora credono che tutto ciò un giorno possa essere realtà Bennato dice: "E ti prendono in giro se continui a cercarla... ma non darti per vinto perché... chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle... forse è ancora più pazzo di te...".

Nicola Miglino



...LOGICO, CAPITANO KIRK

A.: Un episodio in tv di Bonanza a colori. È stato il primo ricordo tangibile di vero stupore tecnologico, accadutomi nel 1973 in un bar ristorante a Chiasso.

L: Per me, molto più prosaica, un pc.... Le parolacce migliori sono nate di fronte a esso e anche oggi è notevole fonte di ispirazione e di catarsi!

A: Così di colpo siamo arrivati a un mondo virtuale intriso di tecnologia. La vita è cambiata... in meglio. Quasi tutto oggi è online. Senza mail è impossibile accedere a nulla.

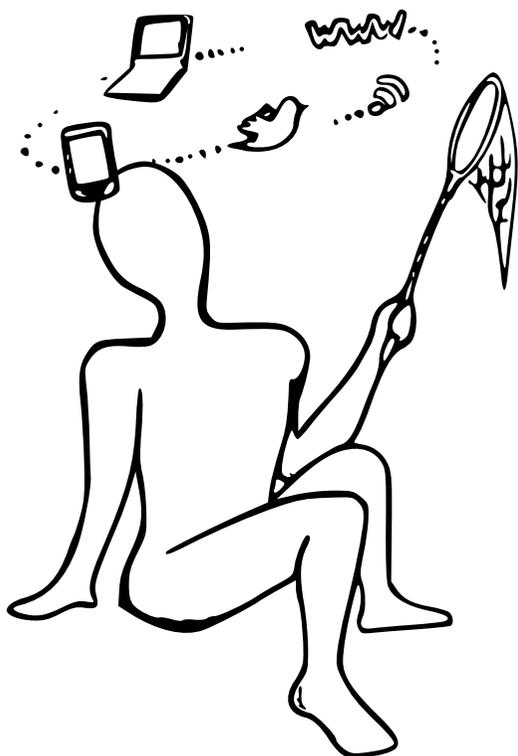
L: Guardare avanti con le radici ben piantate nel passato, per vedere oltre; come diceva Bernardo di Chartres: "Siamo come nani sulle spalle dei giganti". È stupefacente sentire di poter andare oltre a quello che hanno già fatto altri uomini: poter curare malattie, scoprire nuove cose, rendere più facile la vita in alcune situazioni, senza perdere di vista il punto di partenza e migliorare il mondo in cui viviamo.

A: Da un certo punto di vista in questi anni siamo stati travolti da un cambiamento di prospettive, sulla pelle di Virgi, nostra figlia. Speriamo che la tecnologia la aiuti a governare un problema serio in modo semplice; però prima di tutto usare la testa per ottenere dalla tecnologia un servizio efficiente e una buona alleata.

L: Sotto alcuni aspetti è già più brava di noi, come lo sono in questo campo i nostri giovani (non perché noi siamo poi così vecchi!); ma a noi sta dare loro la chiave di lettura migliore, indicare i valori di partenza, il modo per approcciarsi alle situazioni della vita, il desiderio e la gioia di scoprire e di attendere i tempi giusti per le cose nuove, nel rispetto della propria identità di uomo o di donna e a volte la forza di accettare i fallimenti. Non tutto è possibile, ma ciò che mi migliora come uomo è meraviglioso.

A: Chissà dove saremo e cosa faremo nell'ottobre 2015. Ci sarà un McFly dentro di noi che ci darà forza e speranza per volare ai confini del tempo?

Laura Nava e Adriano Podio



LUGLIO

SABATO 7 – SABATO 14

Campeggio II - IV elementare a Folgaria

SABATO 21 – SABATO 28

Campeggio III media - Ado a Colere

VENERDÌ 13

Fine oratorio estivo

SABATO 14 – SABATO 21

Campeggio V elementare - II media a Isola di Fonda (BG)

AGOSTO

VENERDÌ 3 – LUNEDÌ 6

Vacanza educatori a Berlino

